

# M5S bocchia la Buona Scuola: no alle classi "pollaio" e al preside "sceriffo"

**Interventi della senatrice Michela Montevicchi e Ambrogi, coordinatore** **Gilda**

## FIorenzuOLA

● Al Ridotto del Teatro Verdi di Fiorenzuola il Movimento 5Stelle hanno parlato di scuola. Dopo il saluto del candidato nel collegio uninominale di Piacenza (Camera), Filippo Ghigini, che ha ricordato le sue esperienze in campo scolastico, ha preso la parola Mario Ambrogi, già coordinatore provinciale della **Gilda** degli insegnanti e docente presso l'Istituto Romagnosi di Piacenza, che ha relazionato sulla genesi e gli effetti della Legge 107/2015 (la cosiddetta "Buona scuola"), una legge

che, secondo Ambrogi, ha prodotto una mutazione genetica della Scuola.

Più che di una riforma (non sono stati toccati i cicli scolastici, né si è intervenuti sull'assetto e i contenuti delle discipline), si tratta di una «riorganizzazione dell'offerta formativa che, oltre a prevedere una programmazione triennale, istituisce l'organico dell'autonomia, dando vita alla creazione di ruoli docenti regionali, articolati in ambiti territoriali».

La legge ha avuto un iter molto travagliato, quasi esclusivamente incentrato sul reclutamento, l'immissione in ruolo e la valutazione del corpo docente. Aspri interventi in Parlamento sono sfociati, ha ricor-

dato Ambrogi, in un maxiemendamento approvato il 25 giugno 2015 dal Senato con voto di fiducia (il 37%), cui ha fatto seguito il 9 luglio 2015 la definitiva approvazione da parte della Camera, nonostante le forti proteste che avevano portato un milione di persone in 7 piazze italiane per contestare i poteri attribuiti al preside "sceriffo", la "chiamata diretta" dei docenti e la limitazione della libertà di insegnamento. La riforma, ha sottolineato Ambrogi, recepisce quanto contenuto in un progetto del 2006 dell'associazione di banche e industriali Treelle (Life Long Learning), progetto che individuava come centrale la figura del dirigente scolastico, al quale si riconosce la facoltà di scegliere, premia-

re e punire i docenti. L'intervento della senatrice Michela Montevicchi, portavoce al Senato, si è invece focalizzato su un nuovo modello di scuola, una scuola pubblica statale, gratuita, democratica, aperta ed inclusiva, che riconosca ai docenti (oggi i peggiori pagati in Europa) una retribuzione dignitosa, restituendo loro quella serenità indispensabile per lo svolgimento di un lavoro così delicato e centrale nella vita del Paese. La senatrice ha quindi evidenziato come la Scuola abbia, negli anni, continuato a subire pesanti tagli (oltre 8 miliardi nella gestione Gelmini), mentre ha auspicato il superamento delle cosiddette "classi pollaio", difficili da gestire, per arrivare a costituire classi con un numero massimo di 22 alunni.



L'incontro al Ridotto del Teatro Verdi di Fiorenzuola

